

# Cinematografo



Renée Adorée protagonista, insieme a John Gilbert, del gran film Metro Goldwyn "I Cosacchi", che sarà prossimamente programmato in tutto Italia

Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento "Grafica" S. A. I. Industrie Grafiche - Roma, v. E. Q. Via

FOX FILM CORPORATION S. A. I.

ROMA - Via XX Settembre, 58 - ROMA

lancerà prossimamente un nuovo capolavoro

# L'ULTIMA GIOIA

Direzione artistica di

JOHN FORD



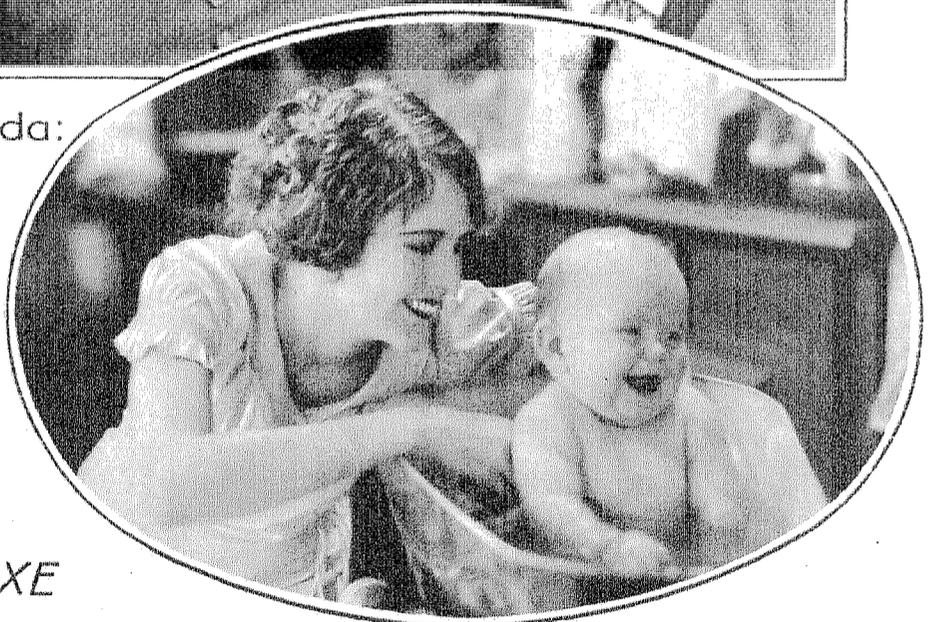
interpretato da:

MARGARET MANN

JUNE COLLIER

CHARLES MORTON

EARLE FAXE



Il film che dice una parola nuova di bellezza, di forza e di umanità

# cinematografo

<p><b>ABBONAMENTI:</b></p> <p>UN ANNO . . . . . L. 20 —                  UN SEMESTRE . . . . . L. 12 —                  UN NUMERO . . . . . L. 1 —                  arretrato . . . . . L. 1,50                  ESTERO: il doppio</p>	<p><b>DIREZIONE: Via Lazio, 9</b></p> <p><b>REDAZIONE AMMINISTR.: Via Mondovì, 33</b></p> <p><b>TELEFONO 70-454</b></p>	<p><b>Tariffe delle inserzioni</b></p> <p>Prima pagina . . . . . L. 700                  Ultima pagina . . . . . L. 600                  Una pagina interna . . . . . L. 500                  Mezza pagina . . . . . L. 275                  Una colonna (su tre) . . . . . L. 200</p>
--	---	--

## Perchè non li chiamiamo a noi?

È qualche tempo ormai che i cartelli réclame e gli schermi ci annunciano a gran lettere — per la soddisfazione del nostro paziente orgoglio — che i direttori italiani stanno conquistando le posizioni d'onore nel gruppo di testa dei realizzatori europei.

Gennaro Righelli, Augusto Genina, Carmine Gallone per non dire che dei tre che hanno più degli altri coperto gli schermi delle loro egregie fatiche sono stati autori di lavori goduti dal pubblico e giudicati eccellenti dalla critica, quali « Il presidente di Costanueva », « Russia », « Le Rouge et le Noir », « Scampolo », « Mascherata d'amore », « La grande tormenta », ecc.

Questi nostri ambasciatori d'arte hanno avuto a loro disposizione mezzi finanziari abbondanti, attori eccellenti, e mezzi tecnici di primo ordine.

Elementi questi che si affidano molto volentieri nelle mani di chi ne garantisce un uso eccellente e un eccellente rendimento.

Casi straniere di primo ordine hanno affidato loro responsabilità gravi ed essi hanno pienamente soddisfatto l'attesa dei produttori e del pubblico.

Lode a questi eccellenti italiani. Parigi e Berlino sanno i loro nomi e noi sappiamo quanto bene si pensi e si dica di loro laggiù.

Noi sappiamo, ma quaggiù il Diogene della Rinascita va ancora cercando col lanternino di speranzosa luce, l'uomo, e gli uomini che sappiano fare del buon cinematografo.

Sembra, di tanto in tanto che la luce si posi su qualcuno e il Diogene si ferma un poco per dire « ho trovato, ho trovato » e noi cerchiamo di vedere e non vediamo o non vogliamo vedere per non far torto a Diogene, poi questi se ne va e quel qualcuno torna al buio e la luce torna a essere messa in faccia a un altro.

Nemmeno quest'altro ci piace, e così via.

Sarà quel che sarà, sarà anche possibile che se quell'uno andasse a lavorare a Parigi o a Berlino o a Varsavia o a Vienna, sarebbe capace di combinare delle cose eccellenti e piacevoli che qui non gli riesce di fare, ma certo si è che qui da noi ci si son fatte vedere delle *films* per le quali — salvo due o tre — c'è da augurarsi che all'estero — se ci vanno — nessuno le prenda per esponenti del gusto, della mentalità e della spiritualità della nostra razza ed è altrettanto vero che viceversa d'oltr'Alpe i nostri ci hanno spedite delle cose buonissime e di fattura italiana.

Allora? Allora perchè non li chiamiamo a noi? Magari uno solo e per una sola volta? Almeno per renderci conto se è « l'aria del continente » che è antifotogenica o se oltre frontiera l'atmosfera è più favorevole alle gestazioni e ai parti cinematografici.

Sappiamo che un celebre direttore estero verrà tra noi a girare due *films* che già gli facciamo il credito di supporre ottime, e sia il benvenuto lui e chiunque altro ne valga la pena. Ma perchè, Ente Nazionale o chiunque altro in facoltà di farlo, perchè non fate tornar tra noi, magari per una volta sola, uno solo o qualcuno dei nostri esperti campioni?

Voi sapete che cosa soprattutto ci vuole per farli tornare e potete farlo e non lo fate e fate male.

Diogene intanto, sta facendo la ronda e adopera un vecchio *spot* per lanternino.

G. V.

### La Grazia

Il Consorzio A.D.I.A. inizierà in questi giorni la lavorazione del suo terzo *film* « La Grazia » adattamento cinematografica di Gaetano Campanile Mancini della novella omonima di Grazia Deledda. Il direttore artistico sarà Aldo De Benedetti e il ruolo principale sarà sostenuto da Carmen Boni di cui si attende l'arrivo da Berlino. Negli stabilimenti della *Palatino* Umberto Toni ha già curato la costruzione delle principali scene che sono state eseguite su bozzetti del pittore Melchiorre Melis.

Gli esterni del *film* saranno girati in Sardegna.

## Per la documentazione Internazionale delle Industrie concernenti il cinematografo.

L'Istituto Internazionale del Cinematografo educativo è stato creato dalla Società delle Nazioni per centralizzare e coordinare il movimento internazionale della Cinematografia in generale e della Cinematografia educativa in particolare col fine di creare una stretta collaborazione fra i vari paesi.

Le ragioni fondamentali d'essere dell'Istituto fissate dal Consiglio della Società delle Nazioni, già elencate più sopra, sono di studiare i sistemi pratici di realizzazione nel campo del cinema considerato come arma di educazione morale, di propaganda sociale, igienica, agricola, industriale, ecc.

Nel medesimo tempo l'Istituto è stato incaricato dal Consiglio della Società delle Nazioni nella sua 53ª Sessione, di esaminare le innovazioni o le scoperte di ogni genere interessanti la cinematografia, come la televisione o la radiofonia applicata al cinema educativo, la stereoscopia, la fotografia a colori, ecc.

Nella prima fase della sua attività, l'Istituto si propone essenzialmente un'opera di vasta documentazione. Raccogliere tutte le indicazioni utili per tutte le imprese cinematografiche in generale ed educative in particolare esistenti nei vari paesi, raccogliere i cataloghi e le differenti pubblicazioni relative al cinematografo, raccogliere gli statuti, i regolamenti ed i programmi di attività delle società, organismi o gruppi di natura cinematografica.

Per ottenere la documentazione sopra indicata, l'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa, rivolge un appello a tutte le Società, ed a tutti gli organismi o raggruppamenti, affinché vogliano mettersi in rapporto con esso, per fornirgli tutte le notizie indicate. L'Istituto da parte sua, si considera a completa disposizione di tutti gli Enti o gruppi per fornire loro tutte le informazioni che possono tornare utili alla loro attività cinematografica nei riflessi del movimento internazionale.

L'Istituto ha la sua sede a Roma nella Villa Torlonia, in via Lazzaro Spallanzani I. A., per quanto riflette l'organizzazione tecnica amministrativa, e la cinemateca internazionale ha la sua sede nella storica Villa Falconieri in Frascati, messa a disposizione della Società delle Nazioni.

LA " A V G V S T V S ",  
 PRODUZIONE SFRUTTAMENTO FILMS ITALIANI S. A.  
 Sede Centrale - Roma - Via Mondovì, 33 - Tel. 70-454  
 UFFICIO DI RAPPRESENTANZA: MILANO - VIA MERAUVIGLI 18

IN LAVO- RAZIONE **SOLE!** IL SUO PRI- MO FILM

Autore :: Sceneggiatori :: Direttore :: Scenografo :: Interpreti nuovi :: Giovani :: Italiani

# Per un'intesa internazionale sullo scenario tipo e sulla composizione visuale

(Continuazione vedi numero precedente)

Una *films* che sia una ode visuale alla montagna o al mare — per esempio — baserà il suo valore sulla scelta delle scene e ancora più sul loro ritmo e bisogna che essa, concepita e realizzata oggi in un modo, possa essere originata in un giorno qualunque di domani, usando della stessa precisa sceneggiatura dello stesso autore e ripetendo a distanza di tempo l'opera originale.

È pur vero che i mezzi tecnici della *film* sono in una evoluzione per ora continua e che è quindi difficile fissare oggi canoni precisi e inderogabili — ma è anche vero che — come è successo per la musica — cesseranno un giorno le tormentose ricerche della tecnica più particolarmente meccanica e vorremo allora, perfetta, la tecnica della composizione.

Avremo certamente quel giorno uno scenario tipo e dei compositori di immagini che ne faranno di esso il mezzo naturale per la rappresentazione cinegrafica delle loro visioni.

E sul bianco di un foglio la mano trepida del Beethoven delle Immagini, segnerà note che riusci-

lav. III

Es. 10

un let d'eau | un vie homme qui lave le plancher | un

autre bonhomme qui balaye tranquillement (Mélisa video)

celui qui entraîne les légumes les papiers | balais d'un

sur un d'un restaurant | qui balaye et cherche en même

temps à lire un journal

lav. XI

Es. 11

vendeuse qui cria | ce qu'elle vend | vendeuse qui cria

ce qu'elle vend | vendeuse | légumes | vendeuse

légumes | poissons | pains qui vendent | qui pulent

qui promène

lav. XXV

Es. 12

panier (T. 1) | téléphone | pupier anglaise

docteur | un qui téléphone la bouche encore pleine | pain

qui fagote sur la montagne | autres qui arrivent | une

cigarette jetée par terre | un pied qui se couvre et l'égoutte

celui de l'ouvrier qui est repente et ne reçoit au travail

rauno incomprensibili a chiunque non sarà capace, come lui, delle sinfonie di luci e di ombre che certamente si comporranno domani.

Per giungere ad una rapida e pratica attuazione dello scenario tipo bisogna che i tecnici di ogni paese si pongano allo studio del problema — oggi risolto, ripeto, con troppa faciloneria — che si proponano da ogni parte le soluzioni che si crederanno migliori, che di comune accordo se ne adotti una, a titolo sia pure sperimentale e potrà darsi allora che lo scenario tipo così presentato, trovi nella stessa pratica che ne faranno gli autori eventuali, la via al perfezionamento, ciascuno apportandovi quelle modifiche che verranno via via adottate, se ne varranno la pena.

Allora forse, avremo tra qualche anno delle Regole per la composizione visuale e avremo delle composizioni visuali che potranno essere scritte al tavolo di un maestro d'immagini e realizzate e proiettate in visione su una parte qualunque della terra, un giorno qualunque che sarà certamente storico nella storia del *film*.

Faccio ora seguire una prova delle mie migliori intenzioni per giungere, con i molti che vorranno interessarsene, a quella soluzione che ho auspicata.

Penso anzitutto che sia indispensabile fra procedere le pagine di composizione vera e propria, da un testo descrittivo — scritto nella più chiara e normale forma letteraria — che serva al realizzatore della composizione, per una efficace interpretazione di essa.

Avremo così per ogni composizione, un testo e delle tavole.

Nel testo si descrivono l'argomento, i tipi, si danno le ragioni di determinati motivi visuali, si dice come si vuole che essi siano resi e ci si riferisce volta per volta alla tavola X riga Y e nelle tavole stesse, viceversa, si possono fare dei richiami al testo.

Naturalmente tutte le cure vanno portate allo studio delle tavole e cioè della migliore combinazione tra forma necessariamente letteraria ed il frasario tecnico, e anzitutto dovremo fissare le espressioni e le abbreviazioni del nuovo dizionario tecnico.

Poiché l'argomento sarà già stato svolto nel testo, ci limiteremo nelle tavole ad una sinteticissima descrizione della scena, più ancora di quanto non si faccia già negli scenari di oggi.

Le frasi si scriveranno seguendo il normale svolgimento del periodo letterario e le parole andranno scritte tra due righe distanti tra loro quanto può essere sufficiente alla lettura di una parola battuta a macchina.

Tra le coppie di righe vi sarà una distanza di due centimetri circa nella quale troveranno posto i segni convenzionali tecnici.

Il segno della chiave usato in musica, verrà sostituito dal segno che sarà la stilizzazione della manovella dell'apparecchio di presa e al limite di una delle due braccia verrà scritto il numero di immagini per secondo e indicherà quindi la velocità di presa

Il ritmo invece verrà dato dalle cifre rappresentanti i secondi di visione o il numero di immagini e che si scriveranno al disotto delle linee di limite di scena.

Il modo col quale una scena apparirà o scomparirà dallo schermo verrà indicato dal segno convenzionale posto al disopra della linea di limite e cioè da un indice d'angolo col vertice dalla parte in cui la scena ha inizio o ha fine, per la dissolvenza, da una spirale per l'iride e da un semicerchio per la sovrapposizione.

Mi limito a questa brevissima introduzione alla comprensione delle tavole e faccio senz'altro seguire un esempio per il quale userò delle battute visuali che traggono da un saggio personale di composizione.

Il saggio s'intitola *Mami*, fotogenia della fame e dell'appetito di una grande città.

È stato scritto per essere girato in Francia e lo lascio — per mancanza di tempo — nella forma francese nella quale è stato originariamente scritto.

Non mi illudo, con ciò, di aver convinto sulla bontà della mia proposta e dei miei propositi, ma m'illudo che qualcuno vi sia per il quale la questione dello scenario tipo assurga all'importanza che gli ammetto io e che con me o senza di me giunga a quella soluzione che porrà una pietra di più alla base dell'erigenda solidità del cinema arte.

Goffredo Alessandrini.

## Duecento all'ora

LE 20.000 E PIÙ SALE di proiezione degli Stati Uniti hanno fruttato, durante il 1928, al Governo degli S.U.A. la somma di 17.724.952 dollari di tassa erariale.

I DIRETTORI DELLE sale di proiezione delle principali città della Germania, hanno ripreso la campagna a favore dell'abolizione della tassa erariale sui biglietti d'ingresso. È stata inviata al Governo del Reich una petizione nella quale, facendo considerare l'importanza che presenta il *film* quale agente di propaganda e di cultura, si chiede l'abolizione di detta tassa.

IL GOVERNO SOVIETICO ha nominata una speciale Commissione di studio che, nel più breve tempo possibile, dovrà redigere un particolareggiato rapporto nello sviluppo del *film* parlante. In base a questa relazione si stabilirà se anche in Russia dovranno essere prodotti dei *films* parlanti.

È STATO PRESENTATO IN QUESTI GIORNI al Capitol Theatre di New York il nuovo *film* Metro Goldwyn: *Our Dancing Daughters* con accompagnamento musicale sincronizzato a dischi secondo il procedimento della Western-Electric. Questo *film*, che ha ottenuto un grande successo ed è stato molto lodato specialmente per la perfezione della tecnica lumistica e fotografica, è il primo che la M.G.M. abbia girato su pellicola pancromatica con luce ad incandescenza.

A SOFIA È STATA FONDATA, sotto la presidenza del prof. Zlataroff, una nuova società che produrrà esclusivamente *films* educativi e scientifici.



La costituzione di questa società è stata favorita dal Ministro della Pubblica Istruzione che ha presentato un progetto di legge nel quale si prevede la costituzione di un Ente statale per favorire lo sviluppo della cinematografia scientifica ed educativa.

LE PRINCIPALI CASE di NOLEGGIO TEDESCHE: la Ufa, la National Sud Film, la Parafumet, l'Universal, la Fox e gli Artisti Associati hanno iniziate le trattative per la fondazione di una associazione che assicurerà una stretta cooperazione tra le differenti branche dell'industria cinematografica e che cercherà di salvaguardare gli interessi comuni.

SEMBRA CHE I DIRIGENTI DELLA First National e della Warner Brothers abbiano raggiunto l'accordo per la fusione delle due società.

LA DENMAN CONSTRUCTION Co di Londra, che è una filiale della Gaumont British, ha acquistato un gran numero di sale di proiezione ed ha intrapreso la costruzione di numerose sale nei sobborghi di Londra. Per queste imprese sono stati stanziati 500 milioni di franchi.

È STATA FONDATA A TOKIO una potente società di noleggio, la Towa Shoji Ltd, che commercerà esclusivamente *films* europei. I dirigenti della nuova società sono quasi tutti francesi e tedeschi. La ditta si propone di lottare contro la prepotente invasione dei *films* americani in Giappone.

LA LEGGE DEL CONTINGENTAMENTO, in Cecoslovacchia, non andrà in vigore che nel 1930.

IL MUNICIPIO DI BARCELONA, sotto il patronato del Re di Spagna, organizzerà una grande esposizione filmistica che durerà dal primo maggio al 31 ottobre 1929. Gli inviti a partecipare sono stati diramati a tutte le grandi case di produzione e di noleggio per tramite del Governo spagnolo.

DA FONTE FRANCESE apprendiamo che gli United Artists avrebbero l'intenzione di liquidare la propria filiale in Germania. Sembra che tale decisione sia stata provocata dalla nuova legge sul contingentamento del *film* tedesco.

# Cinematografo

(Continuazione dal numero precedente)

## Cinematografo astratto

Gli avanguardisti del cinematografo sono ora tutti in gran da fare per la realizzazione del film astratto o film puro, come altri dicono.

Realizzazioni di film astratti se ne sono già avuti in Francia e in Germania, ed anche in Italia, a Milano, si è potuta vedere un'interessante primizia di questa nuovissima teoria cinematografica, nel film «La conchiglia e il pastore anglicano».

Dirò subito che se la primizia è stata interessante (interessante come ogni nuovo tentativo di perfezionamento dell'arte) tuttavia io credo che tra gli spettatori non solo non vi sia stato alcuno convinto da questo esperimento, ma anche che non vi siano stati che pochi che abbiano saputo raccapezzarsi in quel groviglio di quadri, di scene, di azioni.

Veramente, diciamo subito, la prerogativa del film astratto consiste appunto nel non avere alcun significato.

Il cinematografo astratto non è che la ricerca di situazioni puramente visuali e dalle quali il dramma proverrebbe da un urto fatto per gli occhi, e non da sostanza psicologica o ideale.

In poche parole, cinematografo astratto, significa cinematografo senza soggetto e senza trama.

\*\*\*

Cercherò di spiegare e di confutare con la maggiore chiarezza, semplicità e brevità questi concetti un po' astrusi.

A parte la speranza che il cinematografo astratto possa dare in seguito risultati per lo meno più chiari, io ho la certezza che l'espressione «cinematografo astratto» sia un'evidente contraddizione in termini.

I fautori del cinema astratto dicono: Il cinematografo è un'arte plastica; il cinematografo è l'arte della fotografia; il cinematografo vero e puro non deve consistere altro che nell'espressione di ogni singola fotografia.

Il cinema è veramente un'arte plastica; non c'è discussione da fare; un quadro cinematografico può avere lo stesso valore di un quadro pittorico.

La differenza sta soltanto in questo che la pittura è l'arte della staticità; mentre il cinematografo è l'arte del movimento.

Se un quadro pittorico, essendo statico, deve essere considerato di per se stesso, rappresentando il punto fermo di un'idea, come potrà essere considerato di per se stesso un quadro cinematografico che essendo in movimento rappresenta lo svolgersi di un'azione? E se un quadro cinematografico rappresenta, essendo in movimento, lo svolgersi di un'azione, è naturale che debba avere vari punti di contatto con le cause che producono il movimento.

Eccò la ragione per cui per fare del cinematografo arte è necessaria una trama, cioè il collegamento tra i diversi quadri.

Il cinema astratto ha il difetto irrimediabile di essere il cinema preso in considerazione da una sola specie di artisti, cioè i pittori, come il cinematografo romanzo ha il difetto di essere preso in considerazione dai soli letterati, come il cinematografo parlato ha il difetto di essere preso in considerazione dai soli drammaturghi e dai musicisti.

Ma il cinema non è l'arte né dei pittori, né degli scultori, né degli architetti, né dei

letterati, né dei drammaturghi, né dei musicisti. Gli artisti del cinema non debbono ricercare l'espressione della loro sensibilità in ciascuna di queste forme già conosciute. Essi non appartengono a nessuna delle sei arti ma partecipano di tutte.

(Continua)

Gino Mazzucchi



In un articolo di critica letteraria, comparso qualche giorno fa sul *Giornale d'Italia* Ercole Rivalta si sforza di dimostrare la deleteria influenza esercitata dalla cinematografia sulla moderna letteratura in genere e sulla letteratura d'avventure in specie.

A parte che il voler attribuire al cinematografo la cadenza del teatro, della letteratura e di non so quante altre cose, è divenuto ormai un luogo comune dei più banali, volevamo ricordare al collega Rivalta che, forse, è stata la moderna letteratura, e specialmente quella d'avventure, ad influenzare la cinematografia (particolarmente quella americana) e che la cinematografia, come la moderna letteratura d'avventure, come il novecentismo, ecc., sono una necessità del secolo nostro che non si commuove più agli sdilinquinamenti degli scrittori e dei poeti dell'ottocento.

\*\*\*

Marcel L'Herbier, è stato costretto a inviare al Presidente dell'Associazione dei Critici Cinematografici di Francia, una lettera per salvaguardare, come egli stesso scrive, la propria personalità di autore e i propri diritti morali ed artistici a proposito della presentazione del suo ultimo film «L'Argent» che dai noleggiatori è stato tagliato e modificato senza il suo consenso.

Ecco ancora una volta la personalità artistica del direttore di scena diminuita e non esitiamo a dire oltraggiata dal commerciante. La lotta tra arte e commercio, nel campo cinematografico si acuisce sempre più, e fatti del genere si ripetono, specie in questi ultimi tempi, con una frequenza impressionante.

Speriamo che non sia lontano il giorno in cui, tra queste due forze in lotta, interverrà lo Stato e, come per la letteratura, anche per il lavoro cinematografico imporrà i diritti di autore.

\*\*\*

*Cinematia Tecnica e Finanziaria* insiste nella campagna intrapresa contro le scuole cinematografiche. Sul numero del 19 u. s. leggiamo:

«La «scuola cinematografica» non ha ragione alcuna d'esistere e per il suo carattere, sotto qualsiasi aspetto, equivoco, non deve più oltre esser tollerata.

«È giunto il momento di dar mano alla scopa e far piazza pulita delle varie bande di ladri in guanti gialli e di turlupinatori del prossimo.

«Mano alla scopa ed alle... catenelle. La Polizia può compiere un buon lavoro di rastrellamento nelle varie «scuole»; troverà qualche messere le cui impronte digitali sono già note alle varie Questure del Regno, ed i cui precedenti brillano negli archivi delle Procure del Re. E, con probabilità, qualche inevaso mandato di cattura potrà facilmente eseguirsi...»

Siamo certi di quanto scrive l'articolaista nelle ultime righe surriportate. Potremmo, anche noi, fare dei nomi e raccontare dei fatti a chi di ragione.

Il Cantoniere

Rappresentante esclusivo di  
"cinematografo", per il Belgio è  
il signor

Germinal Castello

36 RUE DE LA BLANCHISSERIE - BRUXELLES

# Maniera e realtà

Gli autori e adattatori di scenari per la cinematografia non hanno, credo, mai pensato alla instabilità della natura umana: non hanno mai osservato che l'uomo, personaggio della vita, è estremamente incoerente nei propri sentimenti, nelle proprie idee, nei propri pensieri.

Nel buio delle sale cinematografiche, mentre si svolgono le più impensate avventure ho potuto osservare che i personaggi del film sono quasi sempre degli uomini straordinariamente regolari che sentono e vivono secondo un piano già precedentemente coordinato con un automatismo esasperante. Sono sempre, i personaggi del film, o estremamente buoni o estremamente cattivi e soprattutto illogicamente regolari sia nel vizio che nella virtù.

Ciascuno di essi ha un proprio carattere rigorosamente tracciato e segue la propria strada senza esitazioni e diversioni né si lascia ad essi, che pure sono creature viventi, la benchè minima occasione per ravvedersi.

La vita di questi poveri personaggi, che pur nascono dalla fantasia di un uomo che soffre ed ama e gioisce e piange, non varia e non riflette mai, o quasi mai, la vita reale.

Mi si obietterà; ne son certo, che lo svolgersi dell'azione del film non permette di entrare in sì delicati dettagli e che il film, arte-movimento, non può soffermarsi a considerare tali impercettibili sfumature.

Risponderò ricordando qualche primo piano (centinaia di metri di pellicola) di Janet Gaynor o di Lilian Gish o di Brigitte Helm. Sui loro visi un appena percettibile gesto, nei loro occhi un rapidissimo lampo: un lampo ed un gesto che sono la vita reale.

\*\*\*

Generalmente le trame dei films si svolgono in una atmosfera di lusso e di ricchezza sbalorditive. I personaggi del film, sono il 90 per cento delle volte, individui ricchissimi, elegantissimi, hanno a loro disposizione appartamenti lussuosi, automobili di gran marca, posseggono palazzi in città e ville in campagna, montano cavalli puro sangue, vestono esclusivamente in frack, frequentano i più celebrati alberghi, trascorrono le loro ore nei più dispendiosi tabarins. Corteggiano, questi signori ricchissimi ed annoiati, una donna povera e umile, in genere dattilografa presso una grande ditta o mannequin di un famoso negozio di mode, se ne innamorano, le aprono immensi orizzonti dorati e finiscono per sposarla tra la gioia ed il tripudio dei parenti e degli amici riuniti a lieto simposio.

È raro vedere il protagonista di un film alle prese con le difficoltà materiali della vita, lottare per il proprio pane. Eppure, son certo, che gran parte del successo che hanno ottenuto ed ottengono tuttora i films di Charlot sia dovuto al fatto che questo straordinario artista, con il suo genio ammirabile per prodigalità e comprensione, ha saputo dare, nei propri lavori, una esalta sintesi della vita, servendosi di tutti quegli elementi che lo stesso pubblico-folla, con le sue miserie, con le sue risa, con le sue gioie, con le sue pene, gli ha forniti.

\*\*\*

Spezzate, dunque, autori di scenari, il cerchio che opprime la vostra fantasia e che vi costringe ad una produzione di maniera.

Scendete nella strada, tra la folla, nella vita reale: nuove visioni vi colpiranno e, se siete veramente artisti, non tarderete a scoprire il vero spirito che anima tutto ciò che vi circonda. Soltanto il contatto intimo con gli esseri che obbediscono alle leggi imperiose ed immutabili della natura vi permetterà di creare personaggi e situazioni vere ed umane, pura espressione di ciò che tanto faticosamente andate cercando: l'Arte.

Giacinto Solito

# Lettere londinesi

(nostro servizio particolare)

## Verso Hollywood

Londra, gennaio.

Si ha da noi la convinzione — non per certo del tutto infondata — che le più belle promesse dell'arte cinematografica ci vengano tolte volta a volta dai produttori americani, allo scopo di assicurare alla propria produzione il miglior elemento direttivo e artistico esistente e mantenere, con il credito mondiale, sempre aperto lo sbocco d'oltre Oceano, sottraendo in pari tempo alle Società europee i mezzi più potenti ed efficaci di successo — interpreti e realizzatori — in modo da rendere quasi impossibile ogni tentativo di concorrenza ad armi eguali.

A me pare che dar tutta la colpa all'America, la quale ha sempre dimostrato di saper fare a tempo i suoi conti e non lesina i mezzi per metterli in pratica, sia un po' voler scusare i propri torti. E mi vien fatto di constatare che è al nostro produttore che bisogna invece rimproverare di lasciarsi sfuggire i buoni artisti di cui potrebbe disporre, sia per l'indifferenza con cui i loro sforzi vengono accolti, sia per il nessun conto in cui son tenuti quando han finito di prestar l'opera loro. Quella volta che la fortuna ghermisce per i capelli una nuova recluta dell'arte muta, è con tutta la passione dell'anima sua e della sua intelligenza che questo nuovo eletto lavora; e per assicurare il successo alla *film* in cui ha parte, e nella speranza di poter, dopo l'esito fortunato della sua prima amorosa fatica, considerarsi sicuro di un lavoro duraturo e remunerativo. Egli pertanto riesce il più delle volte ad attirar l'attenzione del pubblico e della critica ed a riscuoterne il plauso. Invece, senza poterne precisamente comprendere la ragione, l'oblio è la sola adeguata ricompensa alla sua abilità artistica e, dopo tanto va-

no bussare alle porte degli *ateliers* di produzione, non è strano il caso di vederlo finire sulle scene dei teatri di provincia o della capitale per non morir di fame.

Nè è più strano il caso di veder questo povero... spostato, che pur nel suo cuore nutre ancora il fuoco sacro dell'arte sua, rivolgere il suo pensiero e i suoi sogni al di là dell'Atlantico e, dopo aver atteso mesi e anni invano, dopo aver sopportata la mortificazione dell'oblio, far vela alla prima occasione verso Hollywood. Invece di incoraggiare colui che ha già dato prova di saper fare, col ricorrere all'opera sua

**È uscito il fascicolo di Gennaio della**

**RIVISTA ITALIANA DI CINETECNICA**

pubblicazione mensile dell'industria  
e degli studi cinematografici

DIRETTA DA **Ernesto Cuda**

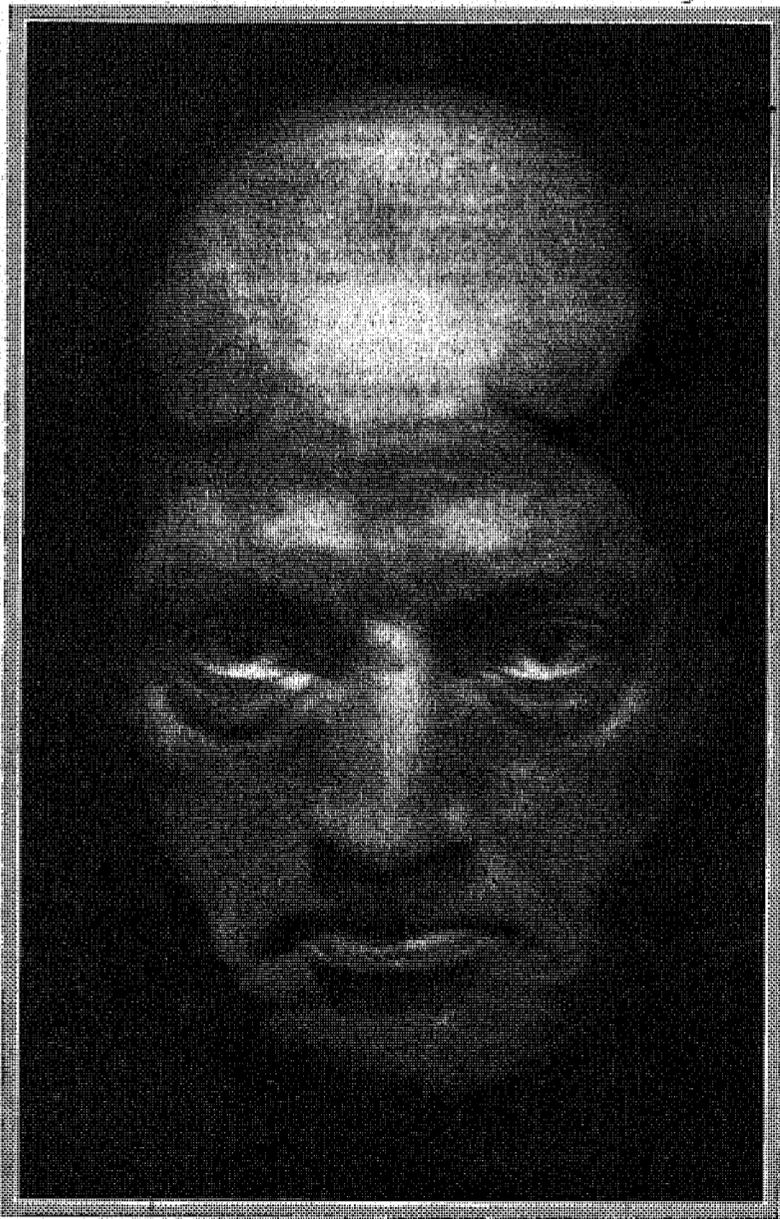
in vendita presso le principali edicole

PER INFORMAZIONI ED ABBONAMENTI  
Via della Lupa, 25 - ROMA

## EMILIO

È scolpita nella nostra memoria, tra i ricordi d'infanzia, la figura di un *apache* buono, difensore degli umili e degli oppressi, detto « Za la Mort ». Fu lui che, per primo, seppe commuovere il nostro cuore e colpire la nostra sensibilità di fanciulli. Ancora viva dinanzi ai nostri occhi vediamo la sua *silhouette* nervosa ed oscillante, il suo viso scheletrito ed angoloso, che purtroppo non appare, da tempo, sugli schermi d'Italia.

Gli incompetenti e i sordidi speculatori, che ebbero nelle mani i destini della cinematografia italiana, non permisero ad Emilio Ghione di giungere ad aperte e complete manifestazioni d'arte, quali potevano dare le sue squisite doti di grandissimo artista, dotato di una maschera meravigliosamente fotogenica. In un altro ambiente, guidato da un intelligente direttore di scena che avesse saputo moderare il suo temperamento talvolta esuberante, « Za la Mort » sarebbe forse riuscito a creare una nuova estetica



continuamente e con un regolare contratto, che lo tenga legato alla Società di produzione per un determinato periodo di tempo, in cui, con una pratica ininterrotta, egli possa riuscire a perfezionare sempre più l'arte sua, il produttore si serve di lui volta a volta, in sporadiche produzioni, se pur non lo pone completamente in dimenticatoio alla prima prova, pur coronata da successo. Nè l'attore assunto da un'altra Società può sperare in un miglioramento della sua carriera, chè ognuna di quelle conosce le retribuzioni date dalle altre ai propri attori e non si allontana di un punto dalla regola generale.

Così stanno le cose cinematografiche in Inghilterra.

Non è dunque difficile al primo magnate della *film* americana, il quale ha intanto tenuto d'occhio le cose nostre e i nostri successi e sa discernere le promesse della nuova arte, condur facilmente seco oltre Oceano, previo un bell'e duraturo contratto, quegli artisti coi quali il produttore europeo e specialmente l'inglese, avrebbe potuto assicurare un successo incondizionato alla sua produzione se, con un migliore accorgimento e una più esatta comprensione della personalità artistica in cui aveva avuto la ventura d'imbarcarsi, avesse avuto la costanza di mantenersene a lungo l'efficace cooperazione.

Nella pratica si forma l'artista; è ovvio! In America non sono forse i migliori coloro che hanno avuto una più lunga familiarità con la macchina da presa? sempre ben diretti, è ben inteso! ma la cui lunga pratica ne ha reso più naturale, più vera, più umana l'interpretazione? E intanto nuovi talenti, qui non apprezzati al loro giusto valore, vanno ad accrescere le file già numerose degli artisti europei, che in prevalenza oggi formano l'elemento migliore della famiglia cinematografica di Hollywood.

Non ci meravigliamo dunque, se l'esodo verso la Filmiland americana continui ininterrotto e se le mire dei nostri più quotati attori si dirigano costantemente e ardentemente verso Hollywood.

Emma Fairbank

## GHIONE

nella recitazione dell'attore cinematografico.

Ci accorgiamo che il nostro articolo va assumendo il tono nostalgico di una commemorazione. Ciò è fuor di luogo in quanto Emilio Ghione è vivo, in pieno possesso di tutte le sue energie, e d'altra parte noi riteniamo per certo che la volontà e la tenacia, che mai gli sono venute meno, anche nei momenti più difficili, gli faranno ben presto superare l'attuale inattività che non è certo imputabile a lui, per iniziare un nuovo periodo di lavoro senza dubbio assai fecondo di risultati.

Con tutte le nostre forze noi ci auguriamo che l'Italia cinematografica, che nell'attuale momento di ripresa lavorativa ha così grande bisogno di energie valide, non perda, facendone avvantaggiare l'arte straniera, un attore di primissima grandezza come Emilio Ghione, l'unico che attualmente noi possiamo vantare.

Maser



SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

Films Paramount

SEDE CENTRALE

ROMA

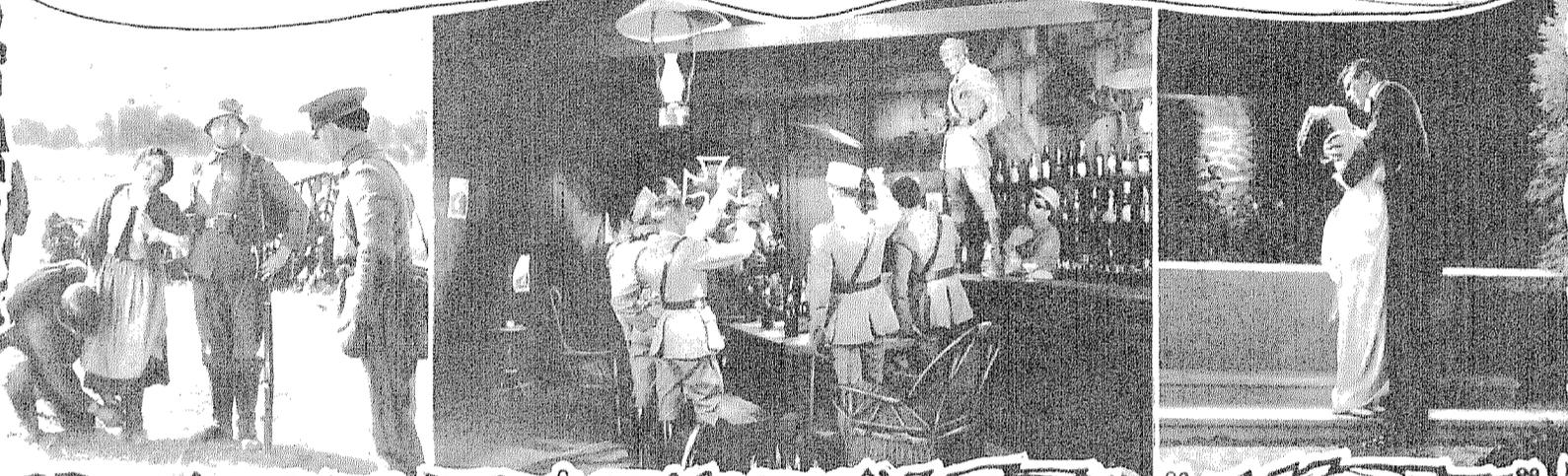
VIA MAGENTA 8



presenta i grandi films della stagione

1928-1929

# LA SQUADRIGLIA DEGLI EROI



GARY COOPER

e FAY WRAY

*in un film delle più intense emozioni, della più vibrante passionalità*

## LA SQUADRIGLIA DEGLI EROI





### LA TRAMA

«La Squadriglia degli eroi» che porta già nel nome il vessillo di tutte le più temerarie imprese, ritorna da un'incursione sulle linee nemiche.

Una canzone, un sorriso... e alla morte in agguato la spavalda sfida di ogni giorno... Ecco la «Squadriglia degli eroi» fiera del suo nome e del glorioso passato senza un timore del domani.

Fra i componenti la Squadriglia è *Giorgio Price* che porta nel cuore l'immagine della sua fidanzata, *Cristina*. Ma Cristina è una immagine offuscata: ella lo ha tradito, ingannato. Meglio la bella guerra aerea ove si affronta il nemico con odio alato e superiore!

Price è stimato e amato da tutti nella Squadriglia, poiché egli è l'uomo che non tentenna, non indietreggia; sa rincuorare, animare. È l'aviatore per eccellenza.

Giornate di tristezza vi sono nel Campo, quando l'aviatore *Dashwood*, caduto in mano ai nemici, è fucilato. Ma egli è morto con un sorriso sulle labbra giovani. Così altri due compagni...

Arriva un ordine per Price: egli prenderà a bordo l'Agente n. 137 e lo farà discendere, oltre le linee, in pieno territorio nemico; dopo dieci giorni ritornerà allo stesso posto per riportare indietro l'agente. Quale è la commossa sorpresa di Price quando l'Agente n. 137 si presenta! *Cristina*! E avviene la spiegazione. Cristina ora può dire: ella non ha mai tradito il suo amore, se

*è un fu*



# DRIGIA DEGLI EROI

le apparenze furono contro di lei, allora, gli è perchè anche allora ella era al servizio della Francia. Price perdona e chiede il perdono. E, volando verso il dovere, i due innamorati risognano le pause che ridaranno loro la felicità. Cristina resta sul suolo nemico, per raccogliere i rilievi che le sono stati chiesti, e Price rivola verso la sua base. Egli conta con ansia le ore che compongono quei lunghissimi dieci giorni...

Ma Cristina è stata scoperta, arrestata, giudicata e condannata. La sua fucilazione è temporaneamente sospesa, solo perchè la si vuole far ritornare al posto convenuto e indurla a fare quei segnali che faranno discendere l'aviatore di ritorno; così saranno in due a subire la pena di morte!

Ignaro, allo scadere del decimo giorno, all'ora stabilita, Price vola verso il nemico, felice come non mai. Discende... ed è subito fatto prigioniero. Cristina e Price vanno felici alla morte, poichè hanno compiuto il loro dovere ed hanno ritrovato il loro amore.

Ma arrivano in tempo i compagni della intrepida squadriglia che, con tiri di bombe ben lanciate, fuggano i soldati addetti alla fucilazione. Uno dei compagni paga con la vita la propria generosità. Però Cristina e Price sono salvi. Una lunga licenza permetterà loro di raggiungere Parigi e sposarsi.



Film Paramount



## FAY WRAY

*Fay Wray* la bellissima e giovanissima attrice che sostiene la parte di protagonista in « *La squadriglia degli eroi* » ha una carriera artistica poco comune. Ella non ha dovuto trascinare la sua giovinezza e la sua speranza nell'assillante faticosa e triste odissea della vita di « comparsa ». Piccola, bianca, bionda, dai magnifici capelli e due grandissimi occhi azzurri, ella è nata nel 1907 ad Alberta, nel Canada.

La sua famiglia emigrò in un primo tempo nell'Arizona quindi raggiunse Salt Lake City la città dei Mormoni per poi trasferirsi definitivamente ad Hollywood. Qui la piccola *Fay* frequentò le scuole superiori con molto buon volere e solamente alla fine degli studi sentì nascere in sé un'aspirazione artistica. Si presentò semplicemente alla « *Century Comedy* » chiedendo una piccola possibilità di lavoro. La sua figura non era di quelle a cui si può dire: « Ripassi domani ». Le venne offerto subito una partecina per prova. Il risultato fu strabiliante. Ella fu subito notata dal grande direttore *Eric von Stroheim* che appunto cercava una donna, ma una donna speciale. *Fay Wray* era quella donna, anzi « mille donne in una » secondo l'esatta definizione del celebre realizzatore di *films* eccezionali. Così

*Fay Wray* passò nel rango delle Stelle poiché fu subito scritturata per interpretare il ruolo di protagonista in quel magnifico capolavoro che è *Marcia Nuziale*, direttore ed interprete principale appunto *von Stroheim*, e che segnerà uno dei più grandi successi della Paramount.

Questo *film* richiese un lavoro di diciotto mesi consecutivi! Dopo di che, *Fay Wray* fu chiamata a fianco di *Emil Jannings*, il principe degli artisti cinematografici, nel *film* « *La via del male* » altro capolavoro che la Paramount presenterà in Italia nella prossima stagione.

Le due interpretazioni dettero la misura esatta dell'arte fine, personale, originale di questa nuova recluta. Si capì che ella era destinata ad uno splendido avvenire. *Emil Jannings* parlando della giovane artista ebbe a dire: « Ho osservato, durante la mia permanenza ad Hollywood, il lavoro di molti giovani; nessuno mi sembra — per ora — destinato ad un sicuro e brillante avvenire più della bella *Fay Wray*. Sono sicuro che ella farà poco, sarà una delle attrici più ricercate ed ammirate del Cinema ».



Riproduzioni eseguite su lastre "Cappelli".

"Grafia" - Roma



## Films stranieri

Chicago (P.D.C.) al *Modernissimo*.

Il senso della teatralità (teatralità che si manifesta nelle forme più diverse) predomina nelle produzioni di Cecil B. De Mille. In «Chicago» la ricerca dell'effetto si manifesta con l'interpretazione satirica di un fattaccio di cronaca nera. È stata data al film la denominazione «grottesco». Se ci s'intende riferire a quel genere di teatro ben noto e ormai superato, che in Italia ha avuto ne «La maschera e il volto» la sua massima espressione, il termine è senza dubbio improprio, in quanto nulla di simile è in «Chicago», i cui personaggi non sono affatto a conoscenza né soffrono del contrasto esistente tra le apparenze del mondo, ammantato d'ipocrisia, e la realtà vera, che gli uomini fanno del tutto per nascondere. Alcuni hanno tirato in ballo Luigi Chiarelli, che ha fatto anche una conferenza per presentare il film al «Cinema d'eccezione» di Torino, mentre il nostro commediografo non ha nulla a che vedere con il film di De Mille, film che non è altro che una visione deformata e caricaturale della realtà, in cui le linee e le tinte sono alterate all'eccesso, una presa in giro delle vanità umane, che ha in sé nello stesso tempo gli elementi del Grand Guignol e della farsa.

Pur non essendo quello che pretende di essere, il film riesce a divertire, sia per la trama movimentata che per il ritmo agile che lo anima, eccettuati quei punti in cui si eccede in maniera grossolana e si fa del cattivo teatro (le scene del processo, per esempio).

Phyllis Haver e Victor Varconi hanno dato giusto rilievo ai personaggi loro affidati. Buona la messinscena e la fotografia.

**La Folla** (Metro Goldwyn) al *Corso Cinema*.

Umanità, umanità: è il *leit-motiv* su cui è imperniata la produzione ultima di King Vidor. Al centro di «Big Parade» era l'uomo che fa la guerra, qui, in «The Crowd», è l'uomo della metropoli: in ambedue carne debole e dolorante con i suoi entusiasmi e i suoi abbattimenti, le sue gioie fuggevoli e le sue miserie quotidiane. A Vidor piace la generalizzazione. Più che un uomo egli vuole rappresentare l'Uomo moderno costretto a lottare contro tutti per non farsi sopraffare dagli altri e per affermarsi. Ne «La folla» non è rappresentato, però, il conflitto eterno che esiste tra l'individuo e la massa, conflitto più che altro spirituale, in cui il genio finisce per imporre se stesso e le sue idee. Ci troviamo, invece, in un piano più modesto: è

l'uomo comune, mediocrementemente intelligente, che lotta per trovare un'occupazione che dia da mangiare a lui e alla sua famiglia. Si tratta, in fondo, di un presuntuoso, come sono per lo più tutti gli uomini comuni, in quanto stima se stesso molto più di quello che realmente valga; la sua volontà debole non gli consente di resistere a lungo contro le avversità della vita, tanto che i rimproveri della sua compagna riescono a fargli tentare di suicidarsi. I dolori che gli urti del mondo e le contingenze della vita fanno provare agli uomini non sono sufficienti a costituire un dramma (questa parola si adopera comunemente per indicare una semplice vicenda dolorosa), intendendo per dramma la lotta della volontà dell'individuo per vincere la resistenza che oppone al suo espandersi il mondo esterno; pertanto, secondo il nostro punto di vista, «La folla» non è un dramma.

Ci siamo volutamente soffermati sulla concezione del film in quanto essa ha un'importanza particolare ed è una delle poche volte che si vuol dare espressione cinematografica a problemi filosofico-sociali.

Passando alla realizzazione, diremo che questa è stata perfetta ed in tutto degna della fama di Vidor, quantunque la camera, indugi talvolta, a lungo e sentimentamente, su situazioni troppo romantiche.

Comunque, il film è animato da un ritmo squisitamente aderente allo svolgimento dell'azione ed è stato ottimamente interpretato. L'elemento umano ha un'importanza particolare nei lavori di Vidor e dinanzi ad esso passa in seconda linea la messinscena. Appunto per questo è necessario che le parti siano affidate ad attori intelligenti, quali in questo caso sono stati James Murray, ottimo per spontaneità, ed Eleanor Boardmann che, nella migliore delle sue interpretazioni, è stata donna completa, e cioè madre e amante, umile e affettuosa creatura di piacere e di consolazione, come la parte lo richiedeva.

**Le Rouge et le Noir** (Greebaum) al *Supercinema*.

Tradurre visivamente l'opera squisitamente letteraria di uno scrittore come Bayle è impresa difficilissima. Genaro Righelli che si è accinto a realizzare «Le rouge et le noir» vi è riuscito fino a un certo punto. Il film, pregevole sotto parecchi punti di vista, ha d'altra parte pochissimi punti di contatto, oltre che nella trama, con il romanzo. Anche a prescindere dal fatto che il nero (e cioè il clero, la vita di Sorel al seminario, che è una delle parti più interessanti dell'opera letteraria) manca qui del tutto perché non sarebbe stato cinematografico rappresentarlo, rileviamo che il

lavoro doveva basarsi sul dramma del protagonista, Giuliano Sorel, il quale, abbacinato dal sole napoleonico non riesce a realizzare i suoi sogni di grandezza e di gloria in un ambiente e in un'epoca che non sono più quelli, favorevoli, del Bonaparte: il fallimento di un eroe mancato in un mondo di preti e di borghesi. Questo avrebbe dovuto esprimere Ivan Mosjoukine se fosse rimasto nelle vesti del personaggio, cosa però impossibile per un attore personalissimo come lui. Anche questa volta egli è stato se stesso più che Giuliano Sorel, del quale ci ha offerto una finissima e gustosa parodia. Questo peraltro ha fatto sfumare il dramma e ha provocato un evidente squilibrio tra il protagonista, dagli atteggiamenti squilibristici e tutti gli altri personaggi (prima fra tutti Lil Dagover) che fanno sul serio.

Tuttavia il film è ricco di scene costruite accuratamente ed è quasi sempre interessante, in modo particolare nelle ultime scene, bellissime: la torbida ebbrezza di Giuliano, dopo che ha l'amara certezza del suo fallimento; l'accelerato produce effetti meravigliosi, la cavalcata frenetica, l'uccisione della donna che per gelosia ha provocato la sua rovina...

**Nella tempesta** (United Artists) al *Moderno* e all'*Imperiale*.

La trama di questo film, realizzato da Sam Taylor, è impregnata di romantiche e di convenzionalismi (quando si finirà con queste rievocazioni di pessimo gusto della rivoluzione russa?). Anche la recitazione soffre delle deficienze del soggetto: due grandi artisti come Camilla Horn (pensiamo con nostalgia alla sua stilizzata interpretazione della parte di Margherita nel *Faust* di Murnau) e John Barrymore sono sacrificati entro personaggi teatrali ed ultrasentimentali.

Questi i difetti del lavoro, difetti che per noi passano in secondo piano dinanzi ai pregi di una fotografia e di una luministica di primissimo ordine. Dopo «My best girl» e «Ramona» gli Artisti Associati presentano un altro film che può dirsi una vera sinfonia luminosa. Luci, ombre, mezzetinte son sapientemente distribuite in modo da eliminare ogni crudezza realistica alla fotografia delle singole scene, mentre questa, morbidissima (non si tratta del semplice *flow*) serve a diffondere un'atmosfera di delicato lirismo. E questi pregi che non sono aridamente tecnici, perché giungono a notevolissimi risultati estetici, sono sufficienti a fare di «Nella tempesta» un lavoro interessante.

Marlo Serandrei

VII

### Mary Pickford

Le collegiali con le lunghe trecce uscenti dai capelli di paglia giocano nel cortile del convento. Cinguettano come uccellini e corrono, mostrando le calze di lana nera. I loro visi sono pallidi e affilati, gli occhi grandi e spauriti. «Come sarà la vita fuori del convento?» — si domandano piene di curiosità — «Lo saprò ben presto» — dice una di esse, la più birichina, la più impaziente, Mary dal sorriso latte e miele.

\*\*\*

Il suo cuore è un oceano lattiginoso di bontà ingenua, che si apre con slancio alla vita, e il suo sorriso è un tiepido raggio di sole primaverile.



## Galleria dei cineasti celebri

Qualche volta essa fa pensare alle simpatiche contadine svizzette che custodiscono le vacche sui monti, come appaiono disegnate sulla carta che ricopre il cioccolataio al latte. Come quelle, ama distendersi sul'erba e guardare a lungo, fantasticando, le stelle tremolanti nel cielo.

\*\*\*

*Sai tu quante stelle brillano  
Nelle azzurre vie del ciel?  
Sai tu quante grigie nuvole  
Van tessendo velo a vel?  
Quante son, lo sa il Signore  
Che ogni cosa gli sta a cuore.  
Guarda tutti, veglia ognuno,  
Che non perdisi nessuno.*

\*\*\*

Che bella cosa coglier viole e dar da mangiare ai passerozzi affamati. Quando può fare queste cose, Mary, che è rimasta fanciulla nell'anima, va in brodo di giuggiole.

\*\*\*

Ora che, cattivona, si è tagliata i capelli alla *garçonne* (le donne fatali sono preoccupatissime), ella non può interessarci più. Serberemo, però, dentro di noi lutto eterno per l'ideale femminile che pochi colpi di cesoia hanno spietatamente distrutto.

VIII

### Conrad Weidt

Nel presente, che non può interessarlo, è vivo il ricordo di quello che fu. Lo sguardo assorto e sognante, sembra talvolta che pristi ascolto a voci misteriose e maligne, eco del suo tormentoso passato. La sua vita si è cristallizzata in movimenti meccanici, in attimi di esitazione e di incertezza, in interrogazioni a se stesso che non hanno rispo-

sta, lanciate nell'anima sua come pietre nelle acque morte di uno stagno.

\*\*\*

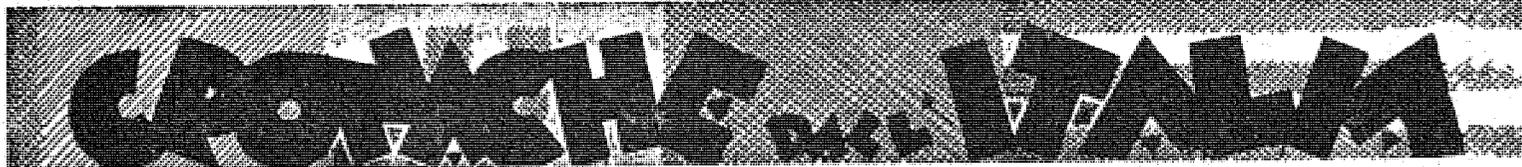
Dovette accadere un dramma spaventoso nella sua vita, uno di quegli avvenimenti terribili che svuotano l'anima di un individuo e la inceneriscono. Il suo volto magrissimo, in cui la pelle è aderente al teschio, reca le tracce dell'antica sofferenza.

\*\*\*

Conrad, l'eroe dell'azione, il dubbio *caro factum*, l'Amleto della cinematografia, non sa né potrebbe ridere. Sorride, invece, muovendo lentamente le labbra sottilissime, e nel suo sorriso indefinibile c'è tanta, tanta pietà per sé e per l'umanità tutta, infelice senza saperlo.

M.S.





## MILANO

(U. Masetti) - Un pubblico elegantissimo ha gremito il Cinema S. Carlo alle prime rappresentazioni del film di King Vidor «La folla»; ed ha seguito con interesse ed emozione il dramma che supera l'assenza di grandi elementi esteriori per il suo contenuto di universalità. La folla quale spaventosa massa grigia che ogni uomo cerca di sfondare a spallate, che pochi solamente sembrano superare e distanziare, che tutti invece gli uomini di fede e di volontà, con la forza della propria umiltà e resistenza, vincono anche se pel mondo il loro nome rimarrà quale un granello di sabbia nell'immensità di un deserto. Questo è il contenuto del film che, nell'esposizione delle cose umili che sono nella vita di tutti, riesce a cantare col cuore la gioia di vivere nel dolore! Ci sembra che tanto basti a classificare il valore del film, e l'evidenza della sua realizzazione; se per noi vi è qualche nota stridente, questa scompare riferendo la vita ivi illustrata al popolo che ritrae, così diverso da noi. Il successo è stato vivissimo e i commenti che seguono le rappresentazioni ne sono la prova più evidente.

Al Cinema Reale è stato rappresentato «Chicago» della P. D. C. La sera della prima, allo spettacolo delle 22,30, il pubblico, sconcertato dagli svolgimenti dell'azione veramente enormi per la nostra sensibilità anche se debitamente preavvertiti nel significato, ha clamorosamente dissentito durante i primi atti; si è poi taciuto a poco a poco, finendo per interessarsi allo spettacolo. Una tale successione di stati d'animo — tolte alcune visibili esagerazioni che hanno bilanciato quelle del film — è comprensibilissima. Potrebbe essere infatti che i risultati del film siano stati diversi dalle intenzioni. Ammettiamo cioè che gli americani abbiano voluto fare della caricatura a sfondo sociale, ma col loro abituale ottimismo, e calcando soverchiamente le tinte, come loro capita di sovente. L'esagerazione comunque ha dato luogo a quell'apparente senso di grottesco sul quale è stata abilmente impostata la pubblicità europea. Gli europei ne avrebbero fatto un film esplosivo. Ciò premesso, diciamo che l'azione ci ha interessato non poco, ci ha stupito per il grado di avanzata ed incosciente corruzione dei costumi criticati, ci ha fatto discutere ampiamente dopo lo spettacolo.

Al Cinema Corso si sono seguite con discreto successo le repliche del «Madrigale di Venezia» (Paramount) con Tullio Carminati e Florence Vidor. Può essere che una segreta fiamma si alimenti nel nostro cuore per la più intelligente attrice di Hollywood; il fatto è che il film ci è parso delizioso come tutti gli altri dei quali Florence Vidor era interprete. Sta ora per andare in programma il film italiano «Le confessioni di una donna».

Al Cinema Italia, pubblico sempre affollatissimo alle rappresentazioni di cinema, rapidamente varianti, e della Compagnia di Riviste Mazzucato.

## BOLOGNA

(G. Festi) - Questa volta voglio proprio parlare direttamente a voi, lettori bolognesi. Molti o pochi, non so: solo che siete, per certo, intelligenti e che amate l'arte cinematografica. Non leggereste altrimenti questo periodico.

Se avete seguito le mie corrispondenze, avrete notato che due cose m'appassionano immensamente: la cinematografia come espressione artistica; e lo spettacolo cinematografico come organizzazione destinata a mettere in evidenza la suddetta espressione artistica. Credo che queste cose appassionino anche voi.

Facciamoci dallo spettacolo e diamo un'occhiatina insieme alla situazione bolognese.

Voi sapete ormai, credo, per prolungata esperienza, che, volendo gustare un film, dovete recarvi o al Savoia o al Modernissimo. I direttori dei due locali fanno rispettare il «tempo» giusto di proiezione. Il Savoia possiede inoltre una orchestra imponente e ben diretta. Il Modernissimo ha un'orchestra più ridotta ma ottima. In questa sala, durante l'assenza dei suonatori, siede al piano il M.<sup>o</sup> Magistrelli. Voi ricorderete certamente il grandioso successo ottenuto parecchi anni fa dal suo commento orchestrale a «Resurrezione» con la Jacolini e Habay. Due pezzi caratteristici di quel commento; «Campane di Pasqua» e «La via dolorosa» sono ancora nel repertorio della musica per pianoforte delle nostre signore. Provatevi ad andare al Modernissimo in quelle due ore: dalle 18,30 alle 20,30. Il maestro commenta il film improvvisando, con un sincronismo così perfetto, con una aderenza così viva e commossa che non potrete a meno di prorompere nel «bravo maestro!» che ho sentito l'altra sera al film «La folla».

Al Medica voi trovate la programmazione migliore e l'orchestra più completa. È un fatto che quando il M.<sup>o</sup> Ramponi siede al piano e attacca, la sala immensa non sembra più creata per il film, ma per la musica. Purtroppo specialmente la sera, è solo la musica che si può godere; e quel poco di varietà spesso, ad onor del vero, sceltissimo; e lo spettacolo di quella immensa folla che gremisce ogni ordine di posti. Il direttore non conosce il «tempo» del film, ma solo quello dell'orologio.

Anche al Verdi ottima orchestra; concorrenza al Medica nel varietà e nella velocità di proiezione. Organizzazione pubblicitaria insufficiente non ultima causa della scarsa simpatia dei bolognesi, che non riescono mai a sapere, in centro, cosa ci sia al Verdi la sera come film e (tanto meno) come varietà.

Ed ora, molto sinteticamente, vediamo l'arte di questa quindicina.

«Kif Tebbi» (Savoia). Successo. Bel film italiano. Rimarchevole la direzione artistica.

«Danzatrice Rossa» (Modernissimo). Successo meritato. Film completo.

«Principessa Olala» (Savoia). È piaciuto così così. La Boni è fuor d'acqua. Scialba direzione artistica.

«Madrigale di Venezia» (Savoia). Idem come sopra, noiosetto, senza risorse.

«La folla» (Modernissimo). Successo-delusione. Artisticamente criticabile, tecnicamente perfetto, interpretazione squisita della Broadman.

«Chicago» (Medica). Grottesco. È tutto qui? Dice poco di nuovo cinematograficamente parlando. La tecnica non è adeguata al soggetto. E dire che è di C. B. de Mille!

«Rouge et noir». Successo (Medica). Viva Gennaro Righelli! Italiano, fortissimo temperamento cinematografico, uguale se non superiore a tutti i più grandi direttori stranieri.

E basta, lettori. Ora a voi, se avete qualcosa da dirmi. Potete scrivere a «Corrispondente Cinematografo» fermo posta. Vi dirò poi il perché.

## BARI

(L. Ciocchetti) - L'Oriente ha presentato «Atlantis» realizzato da Mario Bonnard per la Cinéromans. Ammettiamo volentieri: felicemente realizzato. E non si potrebbe dire né più né meno di così. Perché ci sono delle pennellate espressionistiche degne di attenzione, dei passaggi che sono veramente indovinati, un gioco di primi piani lodevole. Una cavalcata finale, ad esempio, coi titoli in movimento e un rapido succedersi di bianco e nero riesce a trasformare gradatamente, in una magnifica sintesi, l'impressione d'una fuga attraverso le fiamme nella fuga in una gara ippica. Tuttavia dobbiamo dire pure una cosa: che c'è stato cioè un leggero voltafaccia del pubblico a causa del soggetto arieggiante quelli americani d'avventure: un soggetto volgaruccio anziché.

Dopo c'è stato lo «Scandalo di Biarritz» e facciamo finta di niente, per tenere invece da conto «Ancore d'oro», anche della M. G. M. con O'Brien e la Borden che hanno rivaleggiato col duo A. Roanne-Liana Haide nel film di cui sopra.

Al Margherita «Il giardino di Allah» di Rex Ingram a momenti non s'è giocato il discreto successo con l'ostinazione di giocare a sua volta su un che di misterioso, presupponendo l'imprevisto. Il brodo s'è allungato in maniera da rendere più strano l'agire del Petrovich (Boris) già di per se stesso tagliato con l'accetta e suscitando nel pubblico un orgasmo, piuttosto con una punta d'ilarità, nell'attesa: di modo che quando il misterioso di codesto personaggio è diventato chiaro e la conclusione è venuta a gran passi, con una fretta inspiegabile, ci sono stati dei moti di sorpresa, d'incredulità. Conseguenza: temo dei tagli. Ma c'è da ammirare, come sono state ammirate, delle scene in cui è evidente anche la cura costante d'avvalersi della peculiarità del cinematografo: il chiaroscuro. E sta ben fatto; al contrario d'un manierismo nella descrizione di vita e ambienti musulmani. Insomma, tanto per dare un'idea, questo lavoro è sicuramente migliore del «Mago», anche come logica tratto com'è da un romanzo. Le incongruenze notate appartengono soltanto all'ultima parte del film e li addebito alla riduzione italiana. Molto a posto Alice Therry.

All'Umberto «Ramona» ha avuto buone accoglienze, specialmente nel pubblico femminile. «Marinai senza bussola» ha mostrato invece una comicità grossolana, di cattiva lega, tanto più se si pensi che ha voluto scimmiettare le gioconde commedie interpretate da Wallace Beery.

## FIRENZE

Supercinema: «Moulin Rouge», «Morgana la Sirena»; azioni abbastanza buone. «Ridi Pagliacci!» di Fausto Maria Martini, per l'interpretazione di Lon Chaney (dell'italiano Lon Chaney che risulta essere livornese) che ha raggiunto nel capolavoro della Metro, le più alte vette della drammaticità. Attualmente «Folla».

Il successo non è mancato alla bella fatica di King Vidor per quanto sia parso un po' fuori posto ed inconsueto, l'orgoglio ostinato di un uomo che è sempre vissuto modestamente e che si trova ad un tratto in miseria ed alla fame. L'interpretazione non ha confronti, che Eleanor Boardman ha superato se stessa, così come James Murray. Della direzione è inutile parlare, perché tutto è ben fuso ed appropriato. Buono il commento orchestrale del M.<sup>o</sup> Estil.

Sala Edison. Dopo l'indimenticabile trionfo di Jannings in «Crepuscolo di Gloria» è avvenuta l'attesa visione di «Metropolis». L'ardita trama che ci rivela il «vero cinematografo» è molto piaciuta, per quanto la logica abbia sofferto dai terribili tagli della Censura.

Cinema Teatro Savoia. «Rouge et Noir». Quadri efficacissimi, azioni bene impennate e valorizzate dalla tecnica impeccabile del nostro Gennaro Righelli. Ma, nonostante ciò, e l'interpretazione di Ivan Mosjoukine e Lill Dagover, non ha retto che per poco il cartellone. Imminente l'originale «Chicago».

Cinema Gambinus. «La Danzatrice Rossa» ed. Fox-film, ha mietuto allora per un numero infinito di giorni. La vicenda non è poi tanto forte ma Dolores Del Rio fa del suo ruolo, come sempre, una interpretazione minata ed efficace, dandoci ancora un saggio dei suoi infiniti mezzi di recitazione. Veramente lodevole e comprensivo il commento orchestrale creato e diretto dal bravo Maestro Montahari. Imminente «La Vena d'oro» lavoro italiano e sul quale Cinematografo ha già parlato diffusamente.

## Leggete...

## PARIS ET LE MONDE

La grande rivista internazionale  
la sola al mondo redatta in 5 lingue

ITALIANO - FRANCESE - INGLESE  
TEDESCO - SPAGNUOLO

Illustrata abbondantemente - Lussuosa  
Sempre interessante

Teatro - Cinematografo - Arte - Moda  
Sport - Studi politici - Novelle  
ecc. ecc.

Con articoli inediti delle più eminenti personalità  
internazionali del mondo

Artistico - Commerciale - Internazionale

«Paris et le Monde», pubblica le risposte  
di personalità teatrali del mondo intero alla  
Grande inchiesta internazionale sul Teatro

SI VENDE in Italia

Chiedetela al vostro giornalaio o alla Ditta

A. & G. MARCO VIA CAPPELLINI, 15  
MILANO

DIREZIONE GENERALE:

40, Rue du Fg. Montmartre - PARIS (9)

...e Voi vi abbonerete

L'abbonamento di un anno per l'Italia costa Lit. 65

# DA HOLLYWOOD

Lillian Gish, un'attrice che non ha davvero bisogno di essere presentata, è tornata in America per divenire una « stella » degli Artisti Associati nel primo film prodotto da Max Reinhardt.

Si cita  
all'ordine del giorno  
il direttore  
**KING VIDOR**  
per la realizzazione  
di  
**LA FOLLA**

Miss Gish ha trascorso l'estate in Germania, dividendo il suo tempo fra Berlino e Salisburgo dove villeggiava Max Reinhardt, che la guidava nello studio del copione del film.

L'illustre drammaturgo tedesco partirà per Hollywood agli ultimi di questo mese, avendo stabilito d'iniziare la lavorazione del suo film il 1° gennaio prossimo.

Mary Pickford ha affidato le due più importanti interpretazioni del suo nuovo film « Coquette » a Johnny Mac Brown e George Irving, due attori notissimi nell'ambiente cinematografico e teatrale per aver lavorato a fianco delle più note celebrità dell'arte in un cospicuo numero di ottime produzioni.

Johnny Mac Brown sosterrà la parte di Michael, George Irving quella di un avvocato, amico intimo della famiglia della protagonista.

Un'insolita cerimonia si è tenuta nell'ufficio di Samuel Goldwyn ad Hollywood, il 21 dicembre.

Con il consenso entusiastico dei contraenti si è proceduto alla modificazione del contratto stipulato in precedenza da Lily Damita con il celebre produttore e che prevedeva il ritorno a Parigi della bellissima attrice dopo aver terminato « Il Soccorso », da lei interpretato con Ronald Colman sotto la direzione di Herbert Brenon.

Il successo riportato dal film ha indotto Samuel Goldwyn a stringere con la Damita un nuovo impegno che ha la durata di cinque anni.

Lo sviluppo del film parlato ha dato fra gli artisti del cinematografo un vivo impulso allo studio delle lingue estere. Senza dubbio, gli artisti, che oltre l'inglese parlano correntemente anche l'italiano, il tedesco e lo spagnolo, hanno maggior possibilità di successo in Europa.

Molti fra gli artisti di Hollywood conoscono già parecchie lingue. Lon Chaney parla bene lo spagnolo ed il tedesco. John Gilbert, il francese. Greta Garbo oltre in svedese e in tedesco si esprime perfettamente in inglese. Renée Adorée merita addirittura la qualifica di poliglotta: oltre l'inglese e il

Si cita  
all'ordine del giorno  
il direttore  
**G. RIGHELLI**  
per la realizzazione  
di  
**LE ROUGE ET LE NOIR**

francese essa parla correntemente il russo, il tedesco e lo spagnolo. Ramon Novarro può recitare perfettamente le sue parti in italiano, spagnolo, francese ed inglese.

Certamente, una intensa applicazione allo studio delle lingue metterà gli artisti in piena efficienza per affrontare le nuove esigenze dell'industria cinematografica.

Charlie Chaplin ha stipulato un contratto con l'affascinante signorina ventenne Virginia Cherrill di Chicago perchè reciti con lui ne *Le luci della città*.

Miss Cherrill è bionda, ha gli occhi azzurri ed un personale... ideale. Sarà questa la prima volta che si sottopone alla luminosa indagine dell'obbiettivo... desideroso di far emergere le sue doti artistiche. Essa è stata prescelta su più di cento aspiranti.

Merna Kennedy, la brava compagna di Charlie

## Taccuino tascabile

XXIV.

*Troppi sono coloro che, ragionando di arte, credono che la logica e la loro capacità risieda solo nella intolleranza.*

XXV.

*Un fardello di scoperte ed innovazioni tecniche non è la sola necessità vitale per fare della buona cinematografia.*

XXVI.

Charlot membro della « Accademia letteraria umoristica »!

*Francamente non ci aspettavamo che i colleghi francesi confondessero così facilmente la letteratura umoristica con l'umorismo cinematografico a pizzichi di filosofia nostalgica.*

XXVII.

*Libera resti o resterà la propensione personale verso l'una o verso un'altra idea, la quale propensione è legittima in ciascuno come la preferenza che si dà ad una donna bruna anziché ad una bionda. Ed è proprio questa propensione che ci spinge ad essere concordi nel riconoscere alla cinematografia russa un alto titolo alla nostra estimazione per le sole finalità d'arte. Se diverso è l'ideale o la finalità che guida il creatore dell'opera d'arte, ciò non significa che questa arte non sia forte anche essa ed atta a trarre dalla natura.*

XXVIII.

*Spesso si è scritto che la cinematografia si è man mano allontanata un po' troppo dalla architettura vera. Anzi, taluni gridano se ne sia addirittura sbarazzata. Gli uni non hanno tutti i torti, gli altri esagerano.*

*Quello che perd è certo è che non nuocerebbe alla armonia scenica di certi films un po' più di razionalismo architettonico.*

XXIX.

*Non sempre, alla visione di un film pregevole della cui sostanzialità o qualità artistica si discute, colui che dice di scoprirvi il lato cattivo dichiara un concetto che abbia ben meditato. Non rare volte quel linguaggio è frutto di vanità perchè, quel critico sa, che chi comincia con la diffidenza e termina con l'indicare un lato cattivo, pare agli altri più veggente di chi, escludendo ogni critica negativa, proclama una verità ovvero una cosa positiva e buona. Ecco la ragione essenziale perchè gli artisti spesso o quasi sempre diffidano o mal sopportano la critica in genere.*

XXX.

*Hanno accusato Charlot di plagio. Sia vera o no questa accusa, ciò lo si deciderà presto in tribunale.*

*Una cosa è positiva: d'ora innanzi, prima di elaborare cerebralmente ed estendere poi delle note ad un nuovo film di Chaplin, il critico dovrà pensarci seriamente, poichè è probabile che accada come per « Circo », soggetto che allontanava lo Charlot di ieri da quello d'oggi, mentre poi è rimasto sempre lo Charlot di tutti i tempi.*

*Si è poi scoperto che il povero Chaplin non ha più voglia... di pensare.*

XXXI.

*L'Italiano, anche nella cinematografia, riaffermerà le leggi eterne che, a traverso lo spazio e fuori del tempo, hanno sempre guidato l'atto creativo degli uomini desiderosi di dare un volto vivente e sano a tutto ciò che vedrà la luce ed a tutto il sogno terrestre.*

(Continua).

Emanuel Manuel

Chaplin nel *Circo*, che avrebbe dovuto interpretare anche *Le Luci della città*, all'ultimo momento vi ha rinunciato, non volendo saperne di sostenere la parte della fanciulla cieca.

Si cita  
all'ordine del giorno  
l'attore  
**IVAN MOJOUSKINE**  
per la sua interpretazione  
in  
**LE ROUGE ET LE NOIR**

Sembra un destino che ogni attrice, per quanto bella e brava, non possa interpretare più di un film col celebre comico... o non è forse un proposito di questi di cercare sempre cose e persone nuove, per dar maggior interesse ai suoi films?

Wallace Beery dopo la serie brillantissima di films comici di cui l'ultimo è « Aviatori per... forza! » s'è dedicato al genere drammatico con « Mendicanti della vita » e intende continuare a fare l'attore serio. Inizierà fra breve l'interpretazione di un altro film dal titolo « La guerra delle porcellane ».

Sua compagna d'arte sarà Florence Vidor.

Pochi attori sono tanto popolari, fra le comparse, come Jannings. E questo si spiega facilmente. Emil Jannings è l'attore che dedica la sua arte all'interpretazione di drammi di folle e di popoli, ove la sua potenza espressiva sovrasta e s'impone. Ne risulta che i suoi films servono a dar lavoro a centinaia di persone. In più, egli cerca sempre di valorizzare qualche elemento sperduto nella massa. Moltissimi devono ad Emil Jannings la propria affermazione nel campo cinematografico ed... un conseguente « contratto di scrittura ».

Negli ultimi tre films interpretati dal grande attore, furono impiegati, per mesi, masse imponenti. Difatti, in « Crepuscolo di Gloria » si son dovuti formare interi reggimenti di soldati, ed una folla di centinaia di contadini. Nel film « Il Patriota » ha agito una massa di armigeri, soldati e popolo; di chierici e monaci, di campagnoli e cittadini, insomma un mondo intero che rivive dopo un secolo. Ne « La via del male » è la popolazione di una città intera moderna con i suoi mille mestieri, la sua miseria, le sue gioie, che inonda lo schermo. Ma non per queste ragioni solamente Emil Jannings è adorato dalle comparse. È la sua personalità stessa che attira la simpatia. Generalmente allegro e sorridente, egli non è capace di fare la minima scortesia a chicchessia e tanto meno agli umili. Le sue parole più gentili sono appunto per « le sue comparse ». Egli si interessa di loro e della loro vita da amico sincero e, quando può, aiuta.

Si citano  
all'ordine del giorno  
gli attori  
**J. MURRAY-ELEONORA  
BOARDMAN**  
per la loro interpretazione  
in  
**LA FOLLA**



**STUDIOSO, Gravina.** — Puoi mandare il tuo soggetto in esame a chi vuoi. Indirizzi di case cinematografiche? Ecco il servizio: Augustus, Via Mondovì, 33 Roma; Adia, Via SS. Giovanni e Paolo 8, Roma; Pittaluga, Via Luisa del Carretto, Torino e per ora non ne rammento altri. Certamente che ti annovero tra i miei amici: tutti i lettori di *cinematografo* sono miei amici carissimi.

**GINO SACCHETTI, Roma.** — Ti ho già detto che non ho conoscenze né ad Hollywood né in altra parte d'America, perciò non posso esserti utile.

**DUCA DI LANGRAIS, Zara.** — Mi meraviglio di quanto mi scrivi. Non abbiamo ricevute mai lettere dal rivenditore zarino, altrimenti avremmo prontamente risposto. So che all'Augustus lavora un giovane di Zara, ma in qualità di scenografo e non d'attore come tu dici. Per le tue *fotos* rivolgiti all'ufficio artistico della società.

**SOCRATE RUIZ, Ferrara.** — Non posso darti informazioni circa il tuo copione. Scrivi per questo all'Ufficio Artistico dell'Augustus, via Mondovì, 33.

**LUIGI BACCAGLIA, Roma.** — Il tuo spirito, caro signor Luigi è di buon basso lega e non farebbe ridere neanche le galline del mio portinaio se avessero la pazienza di leggerli. Ti dirò anche che lo pseudonimo dietro il quale ti mascheri per scrivere delle insolenze denota in te una certa dose di vigliaccheria.

**ALASODIO, Misurata Città.** — Ti sono stati spediti sempre e regolarmente tutti i numeri. In ogni modo ti ho fatto rispettare i numeri che ti mancano. I due film cui alludi sono stati terminati in questi giorni e tra non molto saranno presentati al pubblico.

**AUGUSTIANO, Milano.** — Le tue *fotos* sono state passate all'Ufficio Artistico dell'Augustus. Potrai aver notizie scrivendo al competente ufficio della Società.

**GIGOTTO, Poggioreale.** — Spedito quanto chiedi. Per il concorso scrivi all'Ufficio Artistico dell'Augustus.

**GRAN TURCO, Roma.** — Ignoro l'orario d'ufficio della Suprema-films, ed ignoro anche la data d'inizio della lavorazione della Pittaluga.

Per quanto riguarda l'Augustus non posso dirti nulla. Di Silvio Romano siamo senza notizie da molto tempo.

**ULISSE VENTANI.** — Ti farò spedire quanto chiedi e se riuscirò a ritrovare il tuo indirizzo ti farò inviare in omaggio la rivista ancora per quest'anno. Ti ringrazio, anche a nome dei colleghi, delle belle espressioni che hai per noi.

*Don Ypsilon*

### Un importante referendum del "Der Deutsche",

Il giornale tedesco *Der Deutsche* ha indetto un importante referendum tra le più illustri personalità della politica, del clero, dell'industria e dell'arte mondiale, per conoscere il nome del film che più è piaciuto nel 1928.

Ecco i risultati:

- 1) *Il patriota* di Lubitsch con Jannings.
- 2) *La passione di Giovanna d'Arco* di Carl Dreyer.
- 3) *Il circo* di Charlot.
- 4) *Underworld* di Sternberg.
- 5) *Ombre bianche*
- 6) *Crepuscolo di Gloria* con Jannings.
- 7) *Soltanto cielo* di Frank Borzage.
- 8) *La fine di S. Petersburg* di Pudovkine.
- 9) *La folla* di King Vidor.
- 10) *Il canto del prigioniero* della Ufa.
- 11) *Teresa Raquin* di Jacques Feyder.
- 12) *Alì* della Paramount.

Tra i più illustri referendisti sono la Regina Maria d'Inghilterra che ha votato per *Chang*, il principe di Galles che preferisce i lavori di Harold Lloyd, Re Alfonso di Spagna cui è piaciuto *Aurora* di Murnau.

#### Importante novità libraria:

Enzo Bolaseo di Lagorara

## FOSCOLO E MONTI

Esegesi critica

per i tipi della  
CASA EDITRICE "SELECTA"

## DALL'EUROPA

G. W. Pabst, l'inscenatore di «Crisi» e de «Il vaso di Pandora» metterà in scena «L'inferno bianco», film d'alta montagna e di ghiacciai.

\*\*\*

Carmine Gallone ha terminato la lavorazione di «S. O. S.» che, come è noto, è interpretato da Gina Manes e Liana Haid.

\*\*\*

Ivan Mosjoukine interpreterà, per conto della Ufa, il film «Narciso» sotto la direzione di Tourjanski.

\*\*\*

Luigi Serventi ha terminato in questi giorni di lavorare nel film ceco «Erotikon», girato a Praga sotto la direzione di Gustavo Machaty.

\*\*\*

Dolly Davis ha firmato a Berlino altri due importanti contratti: uno con la Mondial Film per «Giovinezza travata»; l'altro con la Omnia Film per «Le rose bianche».

\*\*\*

Louis Nalpas, che sta per mettere in scena una nuova edizione de «Il Conte di Montecristo», ha scritturato, per la parte dell'abate Faria, Bernard Goetzke.

\*\*\*

Richard Oswald ha terminato la lavorazione del film «Cagliostro». Al film, come è noto, ha partecipato anche la nostra Rina de Liguoro, sostenendovi una parte importantissima.

\*\*\*

La Astor-Film ha deciso di mettere in scena «La casa degli uomini vivi» soggetto tratto dal romanzo di Claudio Farrère.

\*\*\*

La Ufa ha inviato in Italia, il mese scorso, due spedizioni di cinematografi, una a Messina per riprendere alcune scene dal vero di vita sottomarina, l'altra nelle Dolomiti per girare il film documentario «Le Dolomiti maestose».

\*\*\*

È tornata in questi giorni a Berlino Dita Parlo che si trovava ad Hollywood per girare insieme a Maurizio Chevalier. Tra giorni, per conto della Ufa, la bella diva riprenderà la sua attività europea.

### R. P. R.

**NOSTALGIA.** Sullo sfondo bianco del cielo un anemometro gira lentamente.

**TRANQUILLITÀ.** Un libro da messa aperto: è stampato con quei caratteri grossissimi per i semi-analfabeti.

**TIMIDEZZA.** Il quadrante dei secondi di un orologio. La sottile lancetta gira a piccoli scatti.

**SCORAGGIAMENTO.** Una scatola di fiammiferi *Minerva* aperta. Non c'è neppure un fiammifero: tutti sono stati spezzati.

**AMORE.** Quadrante di un orologio. Sono circa le 3 e 10 minuti. C'è un po' di acceleratore. La lancetta dei minuti avanza lentamente e si avvicina sempre più a quella delle ore fino a sovrapporsi.

**MORTE.** Un attaccapanni. C'è solo un cappello e sotto un pastrano un po' impolverati.

**SOLLICITUDINE.** Una catena di w. c. che dondola lentamente.

**NERVI.** Un neonato che frigna e si sbava.

**GIOIA.** Tutta una pagina di qualsiasi mese di un calendario commerciale.

**SUPERBIA.** Un pennaiolo è infilato quasi verticalmente in un nettapenne. Si potranno vedere più indietro e sfuocati altre penne appoggiate a un calamaio, e la carta assorbente a dondolo.

**ODIO.** Un termometro con le due scale R e C.

Aldo Bartocci

## Passa la Moda

scrive Maria Periccioli in un brillantissimo articolo pubblicato nel fascicolo di febbraio dell'elegante rivista *Cosmopoli* (Roma, 15, via dei Sediari) che contiene fra l'altro: «Ho incontrato Manon» di Federico Binaghi; «Teatro Barbarico», di Emanuel Manuel; «Tradizioni e leggende dei paesi del Lazio»; «Il lago di Canterno», di Sergio Vivalba; «Medicina per uomo innamorato», gustosissima novella novella di Maria Wuy; «Una lettera d'amore» (Supplemento al segretario galante dei Dieci) di Eugenio Lini; «Roma e il Mondo» di Gico; «Collana Storica Sabauda» di Alberto Viviani oltre al romanzo *Lix* di Félix Leprotty, la Moda, le rubriche: «Claretta consiglia», Frontespizi, Bars, ecc.

Un fascicolo di saggio costa L. 2,50.

L'abbonamento per anno L. 45 che però ai nostri abbonati viene ridotto a L. 40.

## "Secolo XX"

È uscito il fascicolo n. 7 de *Il Secolo XX* sul quale MASSIMO GORKI per la prima volta nel mondo pubblica il primo dei suoi articoli sulla Russia d'oggi: *Incendio a Baku*.

Ecco il sommario completo del fascicolo:

MASSIMO GORKI, *Incendio a Baku* (con disegni di Giorgio Annenkoff e K. Bogalewski).

EMILIO BIANCHI, *Le presunte comunicazioni radio con Marte*. ALDO PALAZZESCHI, *Re Pomodoro* (Novella; con disegni di Bruno Angeletta).

GIUSEPPE BEVIONE, *Il mondo allo specchio*.

LUIGI SCOPINICH, *Un Michetti salvato*.

VINCENZO TOMMASINI, *Visione* (Pezzo lirico per pianoforte).

BERNARDO ODDO, *Gli alti esplosivi*.

ADRIANO LUALDI, *Marfisa di Venezia e Tumiati*.

CARLO LINARI, *Astrid, principessa delle stelle*. (Romanzo; con disegno di Enrico Sacchetti).

Tavole fotografiche, Giochi a premio, Pagina degli scacchi, ecc.

Dirett. resp. A. BLASSETTI - Redatt. capo G. SOLITO

Roma - «Grafia» S. A. I. Ind. Grafiche - E. Q. Visconti, 13-A



(Stampa Artistica Cinematografica Italiana)

Via Veio, 48-54 - ROMA - Telef. int. 19-02

Il più antico e accreditato stabilimento d'Italia per lo sviluppo e la stampa dei Films Cinematografici.

Sviluppo speciale negativi al metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa Bell & Howell (New York)

Titoli a sistema prismatico

Direz. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO

Il pubblico non sa e non deve sapere — o saperne pochissimo — di come si fabbricano le illusioni in cinematografia.

Basta che sappia si tratti di una difficilissima fattura e sia riconoscente a chi sommando sensibilità di uomini a sensibilità di macchine sia riuscito a "tetizzare" il tutto su un quadrato di tela bianca, in luce in una sala al buio, e abbia saputo creare su quella, l'illusione di verità che il pubblico è andato creando.

Solo la stampa può permettersi di vedere un po' più in qua o un po' più in là dello schermo. La fotografia che pubblichiamo qui in alto è un documento prezioso e — per chi sa vedere — impressionante dell'atmosfera nella quale un'illusione cinegrafica si crea.

Davanti alla macchina appostata in agguato a carpire la miglior fotografia che si rifletta — anche un solo secondo — nel suo obiettivo; la fotogenia dell'attore.

Questi deve riuscire a sentire intensamente attorno a sé l'atmosfera che la parte e il direttore gli impongono e deve per prima cosa distruggere completamente quella realtà di macchine, di uomini, te-



stimoni accaniti e inesorabili della sua fatica, e saper guardare più di una volta l'occhio tondo di una macchina da presa con la stessa dolcezza intensa con la quale saprebbe tuffare lo sguardo nelle fonde pupille di una amante.

È quello che l'attore nella nostra fotografia sta precisamente facendo.

Seduto a un metro da lui, in apparentemente freddo, ma intenso e attento esame, il direttore artistico.

In piedi l'assistente o gli operatori attorno alla macchina.

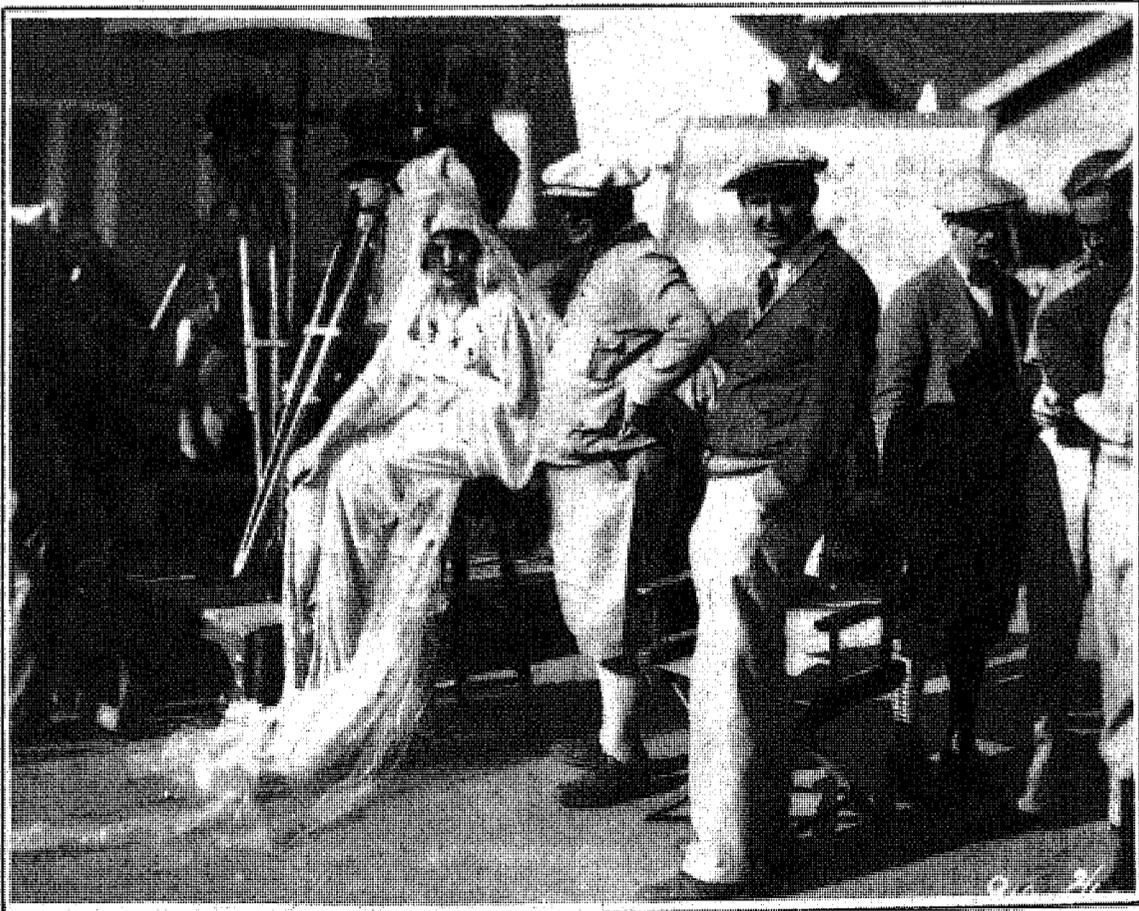
Le luci puntano anch'esse i loro fuochi sul bersaglio che ogni cosa sembra aver preso di mira.

E quando, creata dalle parole del direttore, e dalla intensa auto-suggestione dell'attore il diapason della fotogenia apparirà sul volto di quest'ultimo, un comando secco romperà il silenzio dell'immenso studio: « Si gira! » e in due metri quadrati dieci uomini in luce, tra ferri e legni che paiono sempre chiedersi che cosa si faccia di loro, fabbricheranno un'illusione in immagini.

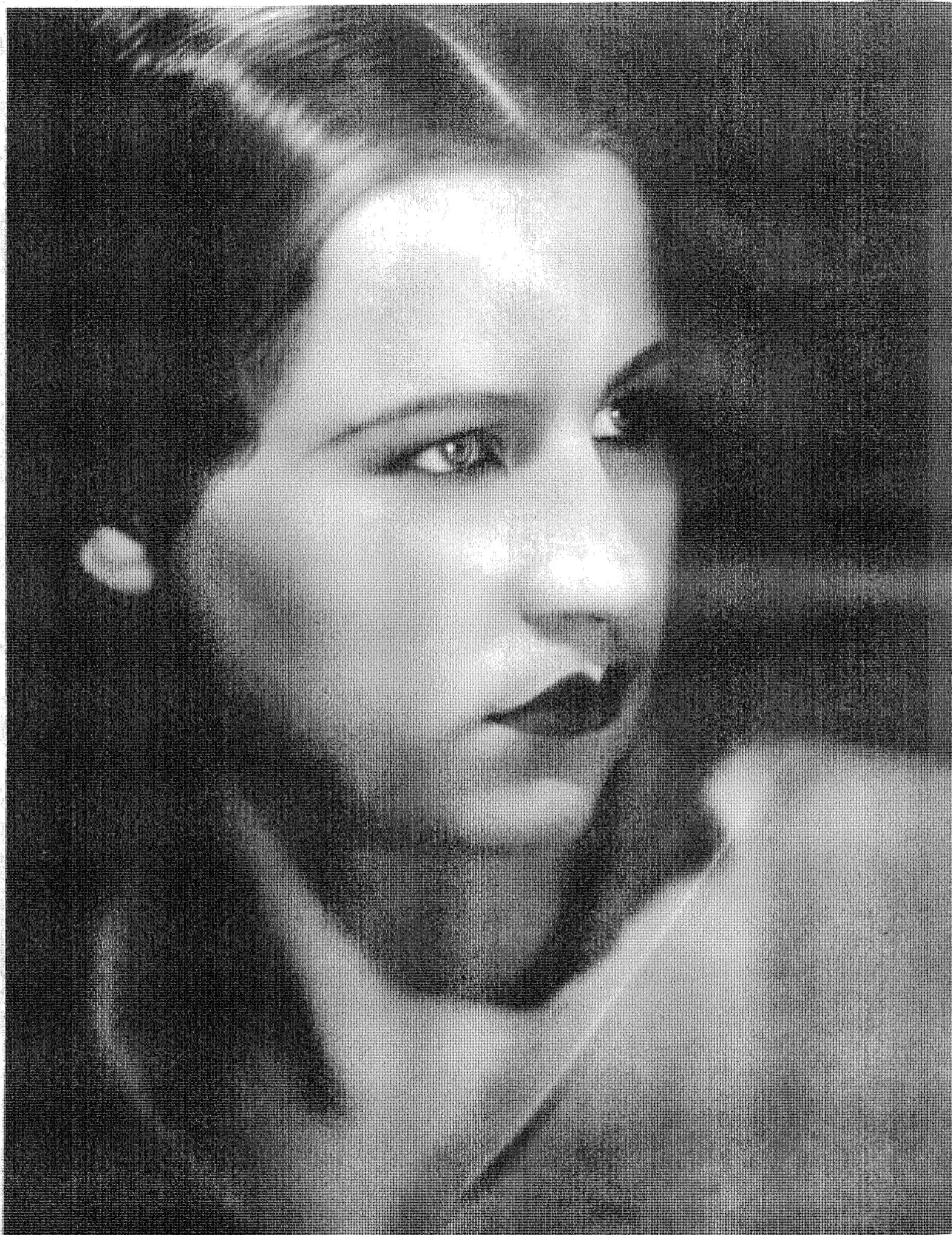
In basso...

La graziosa Bebé Daniels in una parentesi di realtà, si riposa, in attesa di rituffarsi nell'illusione di avere a che fare con « I milioni della signorina Brewster », titolo della *film* in proposito.

La quale cosa le vale il piacere di godersi, a scene ultimate la sonante realtà dei milioni di sua proprietà.



# cinematografo



Lila Basso, attrice giovanissima, una delle interpreti del primo film *Augustus SOLEI* (Fot. Bragaglia - Obb. Heller, 4,5)

Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento «Grafica» S. A. F. Industrie Grafiche - Roma, v. E. G. F. Casotti, 13-a